

# La moltiplicazione dell'informazione che fa nascere il nuovo oscurantismo

**MARCO LANTERNA**

Il nuovo oscurantismo non è più - come un tempo - la negazione o l'impedimento dell'informazione, bensì la sua moltiplicazione parossistica: dare voce a tutte le voci, lasciarle esprimere, equivale a non sentirne più nessuna. Questo sembra essere oggi l'uso delle fakenews che vengono moltiplicate ad arte sui social o nella Rete; la quale, sorta col segno faustiano di estendere tutta la conoscenza a tutti, sta invece cadendo nel suo opposto: l'adulterazione subdola e a oltranza della realtà. Ben venga quindi il libro di un filosofo che applica la propria riflessione al presente, per dipanarne in qualche modo la matassa o meglio il nodo gordiano. Questo *Contromano* di Sossio Giametta (BookTime edizioni) s'innesta sicuro nel tronco dei grandi realisti - come Machiavelli o Spinoza - i quali "hanno considerato gli uomini non come soggetti liberi e capaci,

solo che lo vogliono, di cambiare il mondo, ma come oggetti di quel grande e inopinato soggetto che è la Natura". Si capisce meglio quindi il senso del titolo. Senza timore di passare per politicamente incorrecto, anzi lambendo molti tabù considerati intoccabili, Giametta riunisce nel libro alcuni saggi di ardito ripensamento filosofico. I temi sono gli stessi che arrovellano le coscienze o che vengono dibattuti nelle terze pagine dei giornali (immigrazione, cittadinanza, Europa, sovranismo, tecnologia, sessualità, diritto). Giametta vi apporta un proprio inestimabile contributo di pensiero, anzi di sapienza, proveniente - oltre che dalla familiarità con certi autori lungamente meditati e a lui congeniali (Nietzsche su tutti) - anche dal sapere che è premio degli anni. All'intuito e alla dottrina, il tempo ha aggiunto anche quella venerabilità senile che nel mondo antico era già di per sé un valore ("Non è cosa di che io mi maravigli più, che vedere

uno uomo vecchio" confessava Guicciardini). In *Contromano*, per una volta, il filosofo non è un acchiappanuvole o un irriducibile enigmista o peggio ancora un comico involontario (come troppo spesso accade specie in Italia), ma chi fa lume intorno, chi innalza gli altri, permettendo loro di veder meglio di prima, con ragioni che sanno essere insieme semplici e profonde, classiche e nuove, a tratti persino eleganti. Eccone qualche esempio. Per Giametta la legge della diastole e sistole - che regola il ritmo del nostro cuore - regola altresì il ritmo delle vicende storiche: «Quando una civiltà è al suo massimo, sperimenta una fase diastolica, cioè di massima espansione. E fu così che le nazioni europee si spinsero, nei secoli della loro maturità, alla conquista e alla colonizzazione di una buona parte del resto del mondo, nonostante i loro contrasti interni, come del resto aveva fatto già l'Impero romano, pur lacerato da secolari guerre intestine. Ma come si

sa, la massima realizzazione di qualsiasi movimento o processo storico prelude alla decadenza: dopo il flusso, il riflusso, dopo la diastole, la sistole». Questo contro-movimento altro non è che l'attuale esodo dall'Africa verso l'Europa, ovvero il pane quotidiano della nostra politica, infatti conclude profetico Giametta: «A questa invasione universale nessun rimedio è possibile. Sognare che l'Europa ritrovi la sua potenza ed energia, significa sognare che un vecchio possa ridiventare giovane. La *finis Europae* è inevitabile, come appunto la sistole dopo la diastole. La sola cosa che gli europei possono fare nelle attuali circostanze, è dunque guadagnare tempo. Possono resistere ancora per qualche secolo se si compattono e fanno quadrato in un'Europa politica». Ancora più illuminante è l'ultimo saggio, dedicato all'argomento proibito per eccellenza ovvero la pena capitale. Occupa quasi un quarto del libro e, nonostante la sua importanza, viene presentato con

grande modestia d'intenti: «Non sono un fautore della pena di morte, come potrebbe legittimamente pensare chi legge il presente saggio, in cui i motivi a favore sembrano prevalere su quelli contro. Ma esso è scritto tentativamente, cioè è una simulazione di difesa della pena capitale per esaminare i problemi che essa e la negazione di essa comportano più in generale, dunque a puro fine di chiarificazione e illuminazione». In *Contromano* il valore aggiunto - lo si coglie già bene da queste citazioni - è lo stile di scrittura dell'autore, sempre chiaro e accattivante, secondo la migliore tradizione saggistica europea (altro elemento distintivo rispetto ai filosofi in circolazione, i quali confondono la profondità di pensiero con la durezza o l'arzigogolo della forma). Eppure, nonostante i molti pregi, per la sua materia scottante, cioè di ripensamento morale contro l'andazzo comune, forse questo *Contromano* è uno di quei rari libri per tutti e per nessuno. Tanto che Giametta non poteva appuntargli un'epigrafe migliore che questa massima di Goethe: «Gli uomini che pensano in modo serio e profondo si trovano di fronte al pubblico in cattiva posizione».

